



di Fabrizio Abbate

*La grande disparità di forza tra cittadino, consumatore, utente e i Poteri Forti delle grandi multinazionali, vanifica il principio "la Legge è uguale per tutti", non avendo i uguali cittadini strumenti per attivarla.*

*Ciò rende necessario il ripensamento dei criteri con cui l'Europa attua le sue direttive, coinvolgendo nell'applicazione soprattutto le Entità regionali.*

**Difendere i diritti del Cittadino Europeo attraverso le Entità regionali**

# L'Europa dei Diritti per salvare l'Europa

L'Europa è ad un passaggio difficile, e ciò è riconosciuto da tutti. Qui preme però esaminare l'empasse istituzionale dal punto di vista dei cittadini e non solo dei vertici: l'Europa dei cittadini ha ragioni di preoccupazione ancora maggiori di quanto non appaia e di quanto non coinvolga le istituzioni.

Il fallimento del vertice europeo infatti è avvenuto su un punto delicato ed importantissimo e cioè il principio di democrazia. Tale fallimento parte da lontano ed ha origine dalla posizione Francese che vuole attuare l'**Europa delle Nazioni** anziché l'**Europa dei popoli**. Questo diverso modo di intendere l'Unione ne frena da anni la costruzione. Da questo disegno discendono infatti i difetti della costruzione europea negli ultimi anni, la crescente burocrazia, la paralisi decisionale, la creazione di assi preferenziali (l'Europa a 2 necessità), l'idea che l'asse tra Parigi e Berlino sia il perno dell'Europa col rischio di emarginare chi dà fastidio.

Ultimo e clamoroso esempio di questa posizione è il fatto che si è consentito all'asse franco-tedesco di fare eccezione alle regole del patto di stabilità, per il quale agli altri paesi non venivano e non vengono consentite eccezioni.

## L'EUROPA E LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE RAPPRESENTATIVE

Vi è quindi dietro l'europeismo di Parigi una visione sovrapposta che ricorda per analogia, sia pur mediata, il concetto di "fortezza europea" asserragliata contro gli esterni e che vede una serie di paesi subordinati e vassalli. Questo principio si è manifestato nell'accordo di Nizza in cui per espresso intervento di Chirac si è rafferma il principio di democrazia dando un "peso" in termini di voti ad alcuni paesi non collegato al principio 1 uomo 1 voto (principio di democrazia). I paesi beneficiari (Spagna e Polonia) non si sono però adattati a fare da supporto dell'asse franco-tedesco; la Francia ha cambiato linea ma, è ben noto, non ha opposto al "peso" del voto il principio democratico, bensì un diverso assemblaggio del voto dei vari paesi in cui i criteri erano tutti incentrati sul dare preminenza all'asse franco-tedesco (mix di voto di paesi e di popolazioni).

In altre parole una diversa versione dello stesso principio di un'Europa costituita da una fortezza (nucleo forte) attorno a cui ruotano paesi minori condizionati e condizionabili.

Questo è il punto serio e preoccupante delle difficoltà dell'Europa, naturalmente rese più preoccupanti dal fatto che sempre al vertice di Nizza è stato nel frattempo deciso un allargamento acefalo (senza cioè collegare l'allargamento con le regole istituzionali).

## CITTADINI EUROPEI

Questo breve e necessariamente semplificato panorama non è stato esposto per entrare nelle problematiche politiche, se non per affermare che solo attenendosi al principio di democrazia e al voto di maggioranza si potrà superare l'attuale crisi, essendo qualsiasi altra soluzione confusa e/o di compromesso incapace di risolvere il problema, altrimenti il rischio sarà quello di dilazionare la crisi senza effettivamente superarla.

## Va però detto che il problema visto dalla parte dei cittadini assume una valenza diversa.

Da un lato infatti il problema è che se le istituzioni europee sono farraginose, burocratiche o acefale i cittadini non hanno un interlocutore.

Proprio da questo deriva il rischio (o forse già l'avvio) di una possibile involuzione burocratica dell'Europa unita, di cui ad esempio la BCE (Banca Centrale Europea) già un po' soffre.

Ma il problema ancor più grave è che mentre i cittadini si attendono una maggior difesa dei propri diritti, la doppia crisi dell'Unione Europea rischia di deluderli creando sfiducia nelle istituzioni e nella stessa Costituzione europea. Questo esito sarebbe una jattura a cui tutti dovrebbero opporsi: invece si nota con perplessità e sconcerto che sia i media sia gli osservatori si attardano più sugli elementi formali della crisi che su questi aspetti sostanziali.

Come reagire?

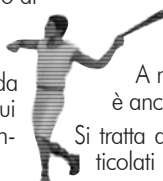
## L'EUROPA DEI DIRITTI

L'Europa è stata la culla del diritto e della democrazia ma sembra aver smarrito la consapevolezza di ciò traducendo il diritto con "burocrazia" e svilendo il principio democratico in un bilanciamento di interessi nazionali. Occorre modificare questa cultura, che sta svuotando le istituzioni europee dal di dentro, ed opporre l'Europa dei diritti dei cittadini contro i poteri forti, contro le burocrazie.

È possibile questo o è velleitario?

A nostro avviso non solo è possibile ma è anche utile per l'Europa.

Si tratta di proporre degli Statuti dei Diritti articolati per ciascun settore sociale concre-



to, superando la concezione di una definizione astratta (e per ciò stesso non operativa) dei diritti dei cittadini di fronte alle istituzioni ed ai poteri forti.

Tale mutamento di strategia si rende necessario nel momento in cui occorre dare tutela ai cittadini nei confronti di macro organismi, imprese multinazionali, burocrazie varie, gestori di servizi aventi posizioni dominanti e talvolta oligopolistiche.

La tradizionale scelta di elencare astratti diritti non tiene conto del fatto che

a) vi è una grande disparità di fondo tra cittadino, consumatore, utente e gestori (che chiameremo solo per comodità e senza connotazione negativa Poteri Forti)

b) l'utenza inoltre è frammentata e dispersa e quindi il rapporto tra l'entità del danno singolo e i costi di giustizia scoraggiano i singoli dal far valere i propri diritti.

Ciò è tanto più vero in quanto la creazione di un mercato unico enfatizza la tale disparità, sbilanciandola a vantaggio dei Poteri Forti.

## DAI DIRITTI FONDAMENTALI AI DIRITTI OPERATIVI

Questa vistosa sproporzione di strumenti disponibili si traduce in una negazione concreta dei diritti, che finora viene colta solo in modo superficiale e confuso per mancanza di una chiave interpretativa: il criterio illuministico, infatti, non è in grado di spiegare la situazione e anzi viene messo in crisi dall'emergere di questi nuovi problemi. Lo schema illuminista si basa sul concetto "la legge è uguale per tutti". Il suo contrario, tuttavia, non è affatto vero apoditticamente, e cioè "i soggetti non sono tutti uguali di fronte alla legge, non avendo uguali strumenti per attivarla".

Vogliamo dire che l'attuale evoluzione rischia di farci tornare indietro rispetto al passato ed alle stesse conquiste civili della Rivoluzione Francese. In altre parole c'è oggi molta più differenza tra un utente singolo e le grandi organizzazioni (convenzionalmente Poteri Forti) di quanto ve ne fosse 200 anni fa tra un nobile e un normale cittadino.

La differenza è costituita dalle strutture e strumenti disponibili, dalla ubiquità dei poteri forti (immaginatoci dover far valere i propri diritti all'este-

ro!!!) dall'estrema sproporzione tra diritti calpestati di milioni di persone e valore delle singole cause per il singolo utente.

A tutto ciò la strategia degli Statuti dei Diritti vuol porre rimedio stabilendo tutele concrete e diritti concreti nelle singole fattispecie reali e non in astratto.

Tale linea inoltre riequilibra le posizioni tra singolo utente e poteri forti, ribaltando in tutta una serie di casi gli oneri di prova e negando valore comunque a clausole vessatorie anche se sottoscritte, essendo la sottoscrizione non libera, ma necessitata.

Vogliamo portare sinteticamente l'esempio degli utenti di grandi software e hardware informatici mondiali (per tutti l'esempio di Microsoft, ma non è il solo) che non possono far altro che accettare le imposizioni del produttore. Per non parlare degli utenti di grandi linee di telecomunicazioni, o degli acquirenti di prodotti tecnologici sofisticati. Tutti costoro sono sottoposti a vere e proprie clausole vessatorie intollerabili senza avere alcuna difesa, garanzia e tutela.

La strada è stata aperta, per tutelare queste posizioni dal Diritto del Lavoro che in cento anni di evoluzione storica e giuridica ha stabilito regole che riequilibrano lo stato giuridico delle parti concretamente.

In analogia a quella strategia e avendo a modello le elaborazioni giuridiche del Diritto e della giurisprudenza del Lavoro, naturalmente riadattate e riarticolate in campi diversi, occorre muoversi oggi, ma con molta energia e rapidità, per elaborare un nuovo diritto a tutela di utenti, consumatori, contribuenti, pazienti, cittadini cioè nei casi e nei settori concreti.

## LE REGIONI E I DIRITTI DEL CITTADINO EUROPEO

Come illudersi però che l'Europa, il cui maggior limite fino ad oggi è stato proprio quello di legiferare avendo l'occhio piuttosto dei grandi monopoli e grandi apparati, poteri forti e in una logica illuministica, possa trovare la forza e soprattutto la cultura per superare la concezione illuministica del diritto?

In primo luogo occorre liberarsi di una sudditanza psicologica verso la cultura illuminista Francese, che ha avuto grandi meriti, ma ha anche dei limiti, che è proprio essa portatrice di que-

sta impostazione autoritaria e astratta e che da questa concezione, come accennato all'inizio rischia di ipotecare e perciò danneggiare la costruzione europea.

Poi per il concreto affermarsi di Statuti dei Diritti dei Cittadini e degli Utenti (statuti si badi bene specifici, settore per settore) occorre far leva sulla presenza delle Regioni.

Le Regioni sono cioè il potenziale luogo di sperimentazione di queste innovazioni giuridiche a favore dei cittadini per riequilibrare la tutela nei confronti dei poteri forti.

Le Regioni quindi come laboratorio sperimentale per costruire delle bozze di Statuti da sperimentare concretamente avvalendosi dei nuovi poteri ad esse attribuiti.

Occorrerà che le Regioni oppongano alla strategia tipica della Eurocrazia di Bruxelles - che ritiene la tutela dei cittadini, dei consumatori e degli utenti affidata solo alla burocrazia (statalista) o alla libera concorrenza (liberismo) - una strategia di tutela dei soggetti più deboli basata sull'autogoverno e sulle Carte dei Diritti concrete.

Questa linea, inutile dirlo, richiede una riaffermazione del principio di democrazia nelle istituzioni europee (1 uomo 1 voto) contro tutte le costruzioni oligarchiche e basate sui complessi quanto farraginosi bilanciamenti oligarchici di potere.

L'Europa di Chirac è un'Europa feudale e per questo rischia il fallimento di una costruzione che non si sa se definire più farraginoso o più autocratico. Proprio per questo dobbiamo volere un'Europa democratica basata sugli statuti dei diritti, veri e propri scudi a difesa delle libertà.

Naturalmente i limiti di questa riflessione non consentono di approfondire in modo articolato la distinzione tra l'impostazione illuminista dei diritti generali ed astratti rispetto alla nuova problematica della tutela concreta. Per essa rinviamo ad ulteriori approfondimenti limitandoci ad un semplice cenno iniziale con l'intento però di aprire un dibattito fra cittadini e associazioni di consumatori da un lato ed istituzioni regionali ed europee dall'altro.